

E pensando alla prossima Pasqua vi offro un aneddoto che potrebbe allargare il nostro sguardo verso orizzonti decisamente nuovi, facendoci intravedere Qualcuno che noi pensavamo perduto, morto per sempre. Al carissimo amico Bruno, non credente, il grazie sincero per aver pensato di inviarmi, non senza interrogativi e considerazioni, questa storiella che svela il percorso, di tanti di noi, fatto di contraddizioni, relative domande e tentativi di risposte che inizialmente lasciano interdetti, ma che, grazie alla tenace richiesta di una bambina (e i bambini andrebbero presi molto più sul serio) sono frutto di una leale e coraggiosa ricerca da parte della maestra, che trova anche in noi piena condivisione e un modo bello e credibile per argomentare sui contenuti di fede, non ultima la risurrezione. Sarebbe bello se noi cristiani pensassimo così al Risorto nella prossima Pasqua.

Don Mario, parroco

MARTA E IL CROCIFISSO...

Nella piccola scuola materna Marta è già di casa: la frequenta da poco, ma conosce un po' tutti e tutto dell'ambiente dei suoi giochi e delle prime esperienze di rapporto con gli altri. Fuori fa freddo e gli spazi si riducono necessariamente alla grande stanza comune, tra il vociare degli altri bambini. Ed è stando lì a lungo che un giorno la piccola notò il crocifisso, discretamente posto in una parete molto in alto, forse per nascondere alla vista dei piccoli l'immagine di un uomo morto in croce. Marta non vi aveva mai fatto molto caso, forse ritenendolo parte dell'arredamento.

Ma quella mattina lo notò, si fermò davanti ad esso con il naso all'insù e lì rimase finché un'insegnante le si avvicinò, e insieme guardarono quella croce di trenta centimetri. Poi Marta si rivolse all'insegnante e chiese, con la naturalezza dei bambini: "Che cos'è?".

La risposta si fece attendere un po', poi, preso coraggio, la maestra si sedette vicino a Marta e le sussurrò, quasi timorosa che altri ascoltassero, consapevole com'era di non saperla lunga sull'argomento: "è un uomo, si chiamava Gesù, ed era figlio di Dio; è morto in croce per la salvezza di noi tutti". Marta rifletté un attimo e riprese: "Da che cosa doveva salvarci?". "Dal peccato originale"- Poi, come per anticipare l'inevitabile domanda della bambina, azzardò: "Adamo ed Eva, creati da Dio, vivevano felici nel paradiso terrestre fino a quando disobbedirono alla sua proibizione di non raccogliere un frutto (una mela, si dice). Furono cacciati e, da allora, noi nasciamo con quel peccato. Solo Dio poteva cancellarlo e ha mandato suo figlio, che si è fatto uomo ed è morto sulla croce per noi". Così parlò la maestra, preoccupata com'era di dover sintetizzare in modo semplice i contenuti, insieme, della Genesi e del Vangelo. Marta non capiva: "Ma allora Gesù, se è morto in croce, com'è riuscito a salvarci?". Cominciava a diventare difficile, ma l'insegnante aveva da tempo imparato la pazienza e la comprensione: "Proprio morendo così, per mano degli uomini, solo con il suo sacrificio poteva salvarci".

Ma Marta incalzava: "Ma come hanno potuto gli uomini uccidere il figlio di Dio?" – "Perché doveva essere così, perché questa era la sua volontà" – fu la risposta un po' in affanno.

La faccenda diventava complicata, anche perché Marta non dava tregua: "Ma perché Dio, per dimostrarci il suo perdono, ha lasciato che suo figlio fosse ucciso in croce? Non è questo un peccato molto più grave di quello commesso da Adamo ed Eva? Come potrà perdonarci per aver messo in croce Gesù?".

L'insegnante, un po' smarrita, fissò dolcemente negli occhi Marta, poi accennò ad alzarsi, a significare che la successiva risposta sarebbe stata l'ultima: "Dio ha lasciato che suo figlio morisse sulla croce per dimostrare il suo grande amore per noi". "Ma allora" – fu l'ultimo tentativo per trattenere la maestra presso di sé - "Dio ha voluto più bene a noi che a suo figlio!". "Non lo so" – rispose lei sbrigativamente – "anche Gesù ha accettato di morire sulla croce per mostrare il suo amore per tutti noi".

Marta si ritrovò di nuovo sola, un po' sconcertata. Guardò di nuovo il crocifisso, che ora sembrava più grande, e ne ebbe paura.

Passarono alcuni giorni, poi un mattino Marta si accorse che qualcosa era cambiato in quella stanza: il crocifisso non c'era più e al suo posto era stata collocata una croce, una croce senza il Cristo. La maestra le si avvicinò: si aspettava la domanda della bambina e disse: "Gesù è sceso dalla croce, è risorto". "E adesso dov'è?". "Non lo so, forse in cielo, ma io credo che, ora che si è liberato, possa finalmente camminare al nostro fianco ed esserci sempre vicino". Marta, istintivamente, si guardò intorno e sorrise: adesso ogni cosa era al suo posto. Anche Gesù.

Chissà, forse un giorno uomini saggi, di fede e di cultura, affronteranno, con umiltà intellettuale e morale, l'eventualità di porre fine all'ostentazione di un Giusto morto in croce per sostituirlo unicamente con la sola croce, di per sé simbolicamente forte e sufficiente per ricordare un sacrificio e per indicare una via e una speranza.

“E’ RISUSCITATO”

Scrivi il noto biblista: “L’esistenza di Gesù si chiude sulla croce. Qui i suoi amici e nemici l’hanno visto per l’ultima volta sulla terra e non l’hanno più rincontrato. La sua sopravvivenza o la sua continuità nel mondo di Dio e della risurrezione è solo una proposta di fede. Si può ritenere vera, ma non ci sono prove, verifiche atte a eliminare qualsiasi perplessità o riserva. Nell’animo di chi crede può esservi la piena convinzione che Gesù sia vivo, ma è certezza morale, non sperimentale.

Le “prove” sicure della risurrezione di Gesù sono le sue parole ai discepoli mentre era in vita. Solo ad esse, infatti, fa appello l’angelo mentre cerca di spiegare alle donne l’accaduto (cf. Lc. 24,6-7). I discepoli non avevano certamente capito che cosa certe allusioni del maestro avessero voluto dire, ma dopo l’avvenimento, se ne “sono ricordati” e hanno compreso qualcosa di più che in precedenza. Alla fine sono riusciti a far proprio l’intero messaggio, a credere.

La fede nella risurrezione, negli stessi diretti seguaci di Gesù non è nata in un batter d’occhio, nella sera stessa di Pasqua come sembra far capire Giovanni (20,19), ma forse dopo una certa attesa, verosimilmente dopo una lunga pausa di ripensamento e di riflessione.

La risurrezione è un mistero ed è bene che rimanga tale se si vuole proporre come il messaggio centrale della fede cristiana, come ha fatto Paolo nell’Areopago (Atti 17,31-32).

Gesù è veramente risorto non perché lo hanno visto le donne, Pietro, Maria di Magdala e i dodici, ma perché intere comunità di Palestina, dell’Asia o della Grecia vivono della sua testimonianza ed esperienza. Esse non sono tali perché hanno visto il Signore risorto, ma perché cercano di vivere per gli stessi ideali per cui lui è vissuto e morto. Sono esse il suo “corpo” vivo, afferma Paolo, un organismo operante che testimonia la sua “presenza” nel tempo e oltre la storia (1 Cor. 6,15; 12,27). Per il primo apostolo sono le “pietre vive” di cui si compone la nuova chiesa (1 Pt. 2,5).

La risurrezione di Gesù è l’annuncio, la proposta essenziale della fede cristiana. E non è una parola magica, ma un programma di vita nuova, spirituale, celeste che tende farsi breccia nel tempo. Vi credono tutti coloro che fanno compiere un passo avanti alla storia avvicinandola all’eternità. Forse sono molto di più di quanto si pensi indipendentemente dalle loro convinzioni e confessioni religiose”.

(Ortensio da Spinetoli, Paideia Ed., *Bibbia e Catechismo*, pagg.152-160)

“OPERAZIONE SAN MARTINO”.

Così era stata denominata la prima accoglienza dei profughi a Muzzano. Ora siamo alla fase due: un’accoglienza diffusa sul territorio. Li vedete girare da qualche giorno, a piedi o in bicicletta, sono di carnagione nera, sono profughi di guerra. Età dai 21 ai 28 anni. Partiti dal Mali o dalla Costa d’Avorio lavoravano in Libia da dove sono scappati (senza sapere dove sarebbero arrivati) perché è scoppiata la guerra. Per otto mesi ospitati a Muzzano dai salesiani, ora vivono in alcune famiglie, e sette di loro da due settimane sono ospiti nella casa parrocchiale di Quaregna. Una scelta di accoglienza non da tutti condivisa, da alcuni vissuta male, con giudizi pesanti e ingiustificate paure. Tutto previsto, e non basterebbero le parole per convincere chi disapprova tale scelta. Semplicemente vi invito a leggere e a prendervi del tempo prima di tirare frettolose conclusioni. San Martino è anche il patrono della nostra parrocchia!!! Non vi pare una strana ed eloquente coincidenza?



CITTADINO DEL MONDO

Il tuo Cristo è ebreo
e la tua democrazia è greca.

La tua scrittura è latina
e i tuoi numeri sono arabi.

La tua auto è giapponese
e il tuo caffè brasiliano.

Il tuo orologio è svizzero
e il tuo walkman è coreano.

La tua pizza è italiana
e la tua camicia è hawaiana.

Le tue vacanze sono turche,
tunisine o marocchine.

Cittadino del mondo,
non rimproverare il tuo vicino
di essere...straniero.

Graffito Munich

Celebrazione Comunitaria del Perdono

(ossia confessioni)

Lunedì 2 aprile 2012 ore 20,45

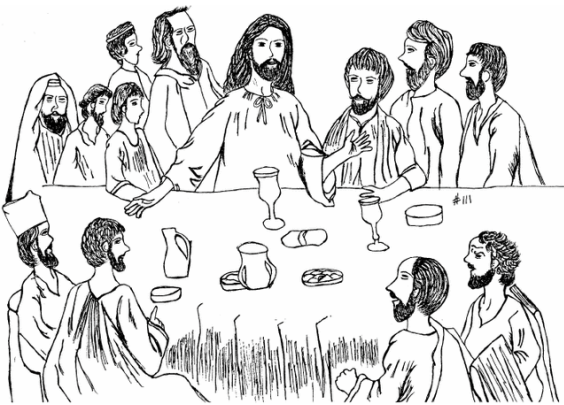
in San Martino a Quaregna

Confessioni tradizionali:

- + venerdì 30 marzo dalle 14,30 alle 15,30
alle Cappellette di Quaregna
- + sabato 31 marzo dalle 14,30 alle 15,30
chiesa parrocchiale di Quaregna
- + sabato 31 marzo dalle 14,30 alle 15,30
chiesa parrocchiale di Ronco

In parrocchia a Ronco e a Quaregna non si confessa alla Vigilia di Pasqua!

Nelle mattine della Settimana santa alle ore 8,45: recita di Lodi per tutti a Ronco



Prime Comunioni:

Quaregna 27 maggio ore 10,30
Ronco 3 giugno ore 10,30

Tutto il mondo è paese....anche certi genitori.....

Il figlio di uno sceicco dell'Arabia Saudita, Mohammed bin Yasser, studia all'università di Basilea.

Dopo un mese Mohammed scrive a casa:

"Basilea è magnifica, le persone molto socievoli; qui mi piace veramente molto. Solo ogni tanto mi vergogno, quando arrivo all'Universita'

con la mia Mercedes dorata, mentre il mio professore scende proprio in quel momento dal tram."

Alcuni giorni dopo Mohammed riceve dalla famiglia un assegno da 10 milioni di dollari.

Nella nota allegata legge:

"Non farci vergognare figliolo, acquista anche tu un tram".

Prossimo appuntamento a "Una Chiesa a più voci":

domenica 20 maggio 2012 con Antonio Thellung

UNA SALDISSIMA FEDE INCERTA: Dio e il suo contrario

SABATO 31 MARZO 2012 ORE 20.45
CHIESA PARROCCHIALE DI QUAREGNA

SULLA SOGLIA DELLA SETTIMANA SANTA: SESTA SOSTA MEDITATA IN MUSICA

All'organo: ROBERTO STIRONE - *Associazione "Vox Organi"* di Vigevano

Lettura di brani tratti da don Primo Mazzolari

DOMENICA 1 aprile 2012 DOMENICA DI PASSIONE (detta anche delle Palme)

Santa Messa Solenne

ore 9.00 a Quaregna

ore 10,30 a Ronco

Si commemora l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e si legge il racconto della Passione di Marco

Giovedì Santo ore 10.00 *Santa Messa Crismale con il Vescovo nella Basilica di San Sebastiano*

Santa Messa (cena del Signore)

ore 18,00 a Quaregna

ore 20,30 a Ronco

Venerdì Santo ore 15.00 *Via Crucis in chiesa parrocchiale a Ronco e a Quaregna-Cappellette*

Celebrazione della Passione del Signore

ore 18,00 a Quaregna

ore 20,30 a Ronco

Sabato Santo ORE 21.00 **SOLENNE VEGLIA PASQUALE**

(UN' UNICA CELEBRAZIONE NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI RONCO)

N.B. Per provare i canti sarà bene arrivare mezz'ora prima (*dopo la celebrazione rinfresco in oratorio*).



DOMENICA DI PASQUA :
CRISTO E' IL RISORTO !

Ore 10,00 Celebrazione a Quaregna

Ore 10,30 Celebrazione a Ronco

N. B.: Nella settimana santa sono sospese le messe per i defunti del giovedì (alle Cappellette) e del venerdì (a Ronco), così pure quella del sabato santo alle 18,30 alle Cappellette